LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 14 maggio 2012

PENSIERO CRITICO UNA PRESENZA ALL'«AROMA DI MELE COTOGNE»

«Belfagor», diavolo messo all'«Indice»

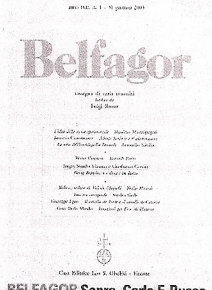
I 90 anni di Carlo Ferdinando Russo

di GIACOMO ANNIBALDIS

Per i suoi novant'anni, compiuti oggi, Carlo Ferdinando Russo ha ricevuto un regalo: quello di vedersi la sua rivista «Belfagor» inserita in «serie A» dall'Anvur, la commissione incaricata dal ministero per indicare i criteri di valutazione accademica degli scritti umanistici (insomma, nell'ambito dell'italianistica vale ancora qualcosa pubblicare su queste pagine!). Così la diabolica rivista, sulfurea e anticonformista, beffardamente si è appuntata al petto un'altra medaglia, proprio ora che la vita di ogni serio periodico di cultura si è fatta disagevole, e impegna i cultori dello spirito libero e critico a una faticosa resistenza. Il riconoscimento arriva mentre «Belfagor» si accinge a un «giro di boa», con la pubblicazione degli *Indici* analitici, che documenteranno la sua attività fino al 2010: appariranno il prossimo mese, dopo anni di gestazione.

Carlo Ferdinando Russo, filologo classico, dirige «Belfagor» da più di mezzo secolo: dal 1961 - anno in cui la ereditò dal padre Luigi, noto italianista e antifascista crociano che la fondò nel 1946 -. La ereditò e le dette una base operativa a Bari, dove insegnava Letteratura greca presso l'Università (anche se la rivista ha continuato ad essere edita a Firenze da Olschki).

La presenza di una redazione in Puglia era il segno consapevole di un radicamento che - come ha sottolineato anche Luciano Canfora dieci anni fa - tendeva a sprovincializzare la cultura barese. Intento che Russo ha perseguito anche nell'ambito degli studi classici, durante il suo magistero, con il suo puntiglioso rigore e con l'invito a grandi filologi internazionali a tenere presso l'Università non incontri sporadici, ma veri e propri seminari, che duravano settimane. E «sprovincializzare non significava soltanto portare moderni e critici metodi di studio, problematiche aggiornate, significava anche praticare forme di insegnamento in cui la capacità critica degli studenti venisse sollecitata e messa alla prova. Il seminario di filologia greca e latina, tenuto da Russo, fu per anni, da questo punto di vista, palestra formativa per tutti, non soltanto classicisti... E sprovincializzare fu anche, in misura eminente, l'evento di maggior rilievo che si produsse all'interno di quel seminario: intendo la durevole e attiva presenza, per anni di Eduard Fraenkel, che Russo portò a Bari... Così il pubblico di giovani e giovanissimi di un'area provinciale veniva messo in diretto contatto con una figura rilevante della filologia classica europea, erede diretto della lezione dei grandi maestri fondatori della filologia contemporanea: Leo, Norden, Wilamaowitz. Questo io lo chiamerei meridionalismo».



BELFAGOR Sopra, Carlo F. Russo e Adelel Plotkin [foto B. del Monaco]

Non a torto - grazie appunto a questa «aria nuova» che Russo seppe instaurare - l'archeologo Giorgio Buchner denominò quella Bari anni Sessanta-Settanta la «Goettingen in Apulien».

Sono passati i decenni, e tuttavia non va dimenticato questo contributo di Carlo Ferdinando Russo. Dieci anni fa, in occasione dei suoi 80 anni, essi furono ricordati, con la pubblicazione-omaggio *Omero Aristofane Giuliano. Per Carlo Ferdinando Russo*, curato da Renata Roncali e Luciano Canfora, in cui si raccoglievano insieme a un saggetto di Russo su Giuliano l'Apostata, due contributi di Jean Irigoin e Thomas Gelzer, a suggerire l'idea del livello internazionale in cui si era inserita la ricerca di Russo (Dedalo ed.).

Ricordare agli ignari i suoi contributi su autori greci e latini - da Aristofane a Eschilo, da Seneca a Giuliano, fino all'Omero scrutato «more geometrico» - ha oggi poco senso. Ha invece rilevanza, per i suoi novant'anni, far riemergere l'«aroma di mele cotogne» del suo pensiero critico, riferendoci a un incitamento di Aristofane (dalle *Vespe*): «Sostenete - diceva il drammaturgo ateniese da Russo amato e studiato con pensiero innovativo - quelli che cercano di farvi sentire qualcosa di diverso e conservate i loro pensieri: riponeteli in cassapanca come le mele cotogne, così i vostri panni odoreranno di intelligenza tutto l'anno».